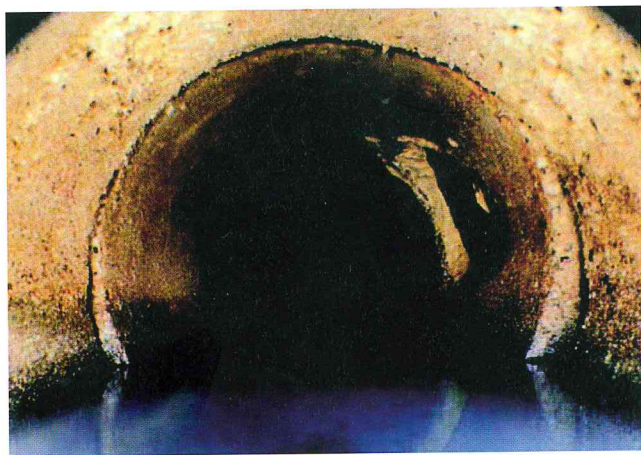
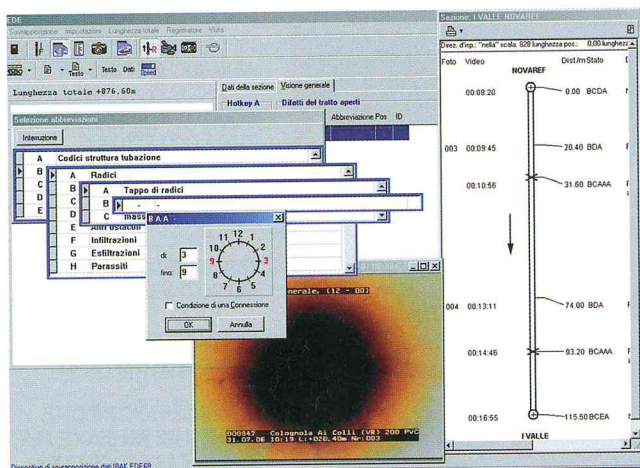


## Conferimento rifiuti agli impianti di depurazione degli scarichi urbani

Aldo Cocco – Associazione ASPI



Si dibatte molto di tutela dell'ambiente, di impegni per salvare il pianeta terra, di surriscaldamento, di effetto serra, di economia circolare nella gestione di rifiuti; sono temi che facilmente attraggono la nostra attenzione perché di importanza vitale. L'attuazione, anche di limitate parti, dei progetti e dei programmi propagandati comporta sempre lo stanziamento di ingenti risorse economiche, sin dalle fasi di progettazione, versate dai contribuenti. Ma nel nostro paese, purtroppo, non è difficile doversi confrontare con comportamenti e situazioni dissonanti con i buoni e lungimiranti programmi; anche per cose semplici e scontate, di routine, ormai di ordinaria gestione ed amministrazione, compiutamente regolamentate a livello nazionale ed europeo. Per esempio, nella gestione di servizi pubblici primari ed essenziali, oppure nella gestione in tempo utile ed in modo efficace dei dati fondamentali per programmare attività ed investimenti necessari alla corretta gestione dei rifiuti che produciamo, oppure per la tutela di una delle risorse più preziose e fondamentali per la vita, come è l'acqua; capita di dover riscontrare comportamenti autoritari e disinvolti anche contrari alle norme e dannosi per l'ambiente e la collettività perché attuati, pensiamo in buona fede, da chi ha il compito di gestire i servizi di pubblica utilità, quindi spesso non sottoposto a costante controllo. Quindi può venire il dubbio se nel nostro bel Paese ci sia diffusa una reale cultura dell'ambiente radicata ed applicata sempre. Per esempio ci è stato segnalato da talune Imprese che Gestori di impianti attivi per la depurazione degli scarichi, autorizzati anche al trattamento di taluni rifiuti in applicazione dell'articolo 110 al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. avrebbero predisposto regolamenti interni (autonomamente ed in contrasto con le norme) per cui al conferimento di rifiuti classificati con CER 200304 e CER 200306 (comunemente detti bottini) ai Trasportatori verrebbe consentito di scaricare solo la fase liquida dei rifiuti trasportati in cisterna, attraverso la valvola di scarico, e vietando lo scarico dei sedimenti, fangosi palabili e solidi, attraverso l'apertura del fondo posteriore della cisterna stessa ed il suo ribaltamento. Riteniamo necessario inserire, in premessa, note utili per inquadrare la reale natura dei rifiuti classificati con codici dell'EER per opportuna e pratica unificazione nella normativa europea, cioè classificati con CER 200304 e CER 203006, con riferimento alle norme tecniche EN 14654 ed al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativamente alla loro formazione, allo stato fisico, alla gestione dalla raccolta,

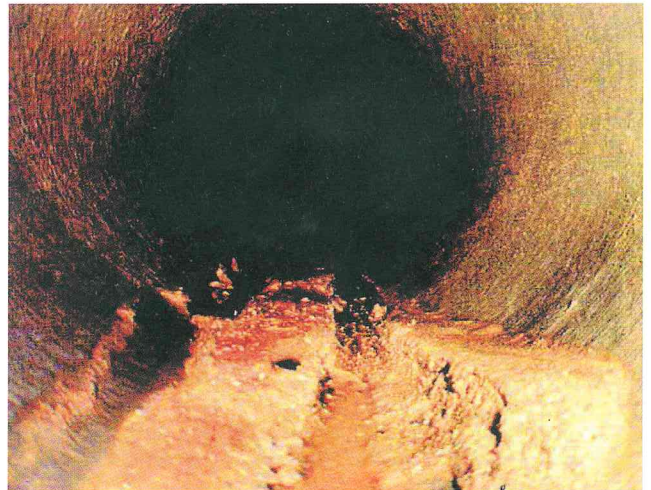
al conferimento all'impianto per il trattamento.

Le EN 14654 sono applicabili ai sistemi di scarico e fognatura all'esterno dei volumi degli insediamenti abitativi di qualsiasi tipologia, che operano essenzialmente sotto forza di gravità dal punto in cui gli scarichi fuoriescono dalle pareti perimetrali degli edifici, ovvero al sistema di scolo e convogliamento delle acque di gronda dei tetti, ovvero alle condotte di raccolta delle caditoie stradali, e sino al punto in cui gli scarichi si immettono in impianti per la depurazione o in corsi d'acqua recettori. Esse fissano, al capitolo 3, termini e definizioni nell'ambito della loro applicazione, premessa tecnica necessaria agli Stati della CE per poter emanare norme e regolamenti corrispondenti nelle varie lingue nazionali.

Le norme nazionali con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (T.U.A.), alla parte III – articolo 74, riportano le "definizioni" tra cui rete fognaria alle lettere <dd>; essa raccoglie gli "scarichi" di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali ed urbane fino al recapito finale, che non sono "rifiuti".

I rifiuti da pulizia impianti fognari sono richiamati solo al comma 5 dell'articolo 230, parte IV del T.U.A., con riferimento alle modalità di gestione, ma non sono definiti per la loro composizione fisica. Tali "rifiuti" sono costituiti da "detrimenti, sedimenti, radici e depositi che ostacolano il flusso..." definiti al paragrafo 3.1.3 e 3.2 delle EN 14654, dopo essere stati rimossi e raccolti su veicolo per il trasporto all'impianto di trattamento. La "rimozione" di "detrimenti, sedimenti, radici e depositi che ostacolano il flusso..." è pure definita al paragrafo 3.1.5 delle EN 14654 in quanto "estrazione di depositi dopo averli raccolti nell'area di lavoro oppure dopo aver spostato i solidi fino ad uno specifico punto di estrazione <pozzetto> con l'uso intenzionale del flusso all'interno degli scarichi e fognature"; i materiali estratti e raccolti sul veicolo per il trasporto all'impianto di trattamento sono i "rifiuti". I rifiuti da pulizia impianti fognari, a seconda dei metodi di pulizia, sono prioritariamente costituiti da "detrimenti, sedimenti, radici e depositi che ostacolano il flusso..." e secondariamente possono essere costituiti anche dall'acqua utilizzata intenzionalmente (se immessa dall'esterno a perdere senza recupero) per la loro rimozione e convogliamento verso i pozzetti di aspirazione con getti idrodinamici.

Tecniche avanzate e moderne di pulizia idrodinamica non sprecano acqua di lavaggio e permettono di caricare in cisterna per il trasporto solo detriti, sedimenti, radici e depositi in quanto rifiuti allo stato fangoso e fangoso palabile classificati con CER 200306; purtroppo queste tecniche moderne, che consentirebbero enormi risparmi di acqua pulita (spesso potabile) e livelli di produttività molto elevati, sono ancora poco diffuse nel nostro Paese perché raramente prese in considerazione e valutate, evidentemente e comunque per difetto di una reale cultura ambientale, non essendo ravvisabili altri motivi. Le operazioni di pulizia consistono nella rimozione (totale o parziale) di sedimenti – depositi – ostacoli – gradini – sporgenze – materiali – radici che ostacolano il flusso degli scarichi e che favoriscono il progressivo deposito delle parti insolubili e la formazione di ostacoli, per progressiva diminuzione della velocità del flusso, cui seguono inevitabilmente grave compromissione dell'efficienza idraulica degli impianti fognari, sino all'annullamento, esondazioni ed abduzioni con gravi danni alla collettività ed all'ambiente.



Le norme europee definiscono che la pulizia consiste nella rimozione di ciò che compromette l'efficienza idraulica degli impianti fognari con vari strumenti, tra cui le "pertiche" ed i "verricelli" (sorta di strumenti meccanici ad asta o deflettore/pala), per le rimozioni verso i pozzetti di ispezione di "detrimenti, sedimenti, radici e depositi che ostacolano il flusso...", che sono allo stato solido palabile e devono essere considerati "rifiuti" al momento che sono caricati sul veicolo per il trasporto all'impianto di trattamento.

Negli impianti fognari, mantenuti efficienti, la fase liquida, in quanto "scarichi" e non "rifiuti", defluisce normalmente verso l'impianto di depurazione per essere depurata; in permanenza di tale condizione non sono necessari interventi di pulizia e raccolta di rifiuti perché non sono presenti sedimenti – depositi – ostacoli – gradini – sporgenze – ma-



teriali – radici in quantità tali da ostacolare il regolare deflusso degli scarichi. Le operazioni di pulizia si attuano con vari metodi e consistono nell'estrarre dagli impianti fognari detriti, sedimenti, radici e depositi (stato solido e palabile) che devono essere gestiti come "rifiuti" (vedere anche sentenza 24 febbraio 2003 n° 8758 della Suprema Corte di Cassazione) classificati con CER 200306 (non "scarichi"). I metodi di pulizia degli impianti fognari, non specificati nel D.Lgs. 152/2006, sono invece indicati al paragrafo 3.3 delle EN 14654:

- palloni di lavaggio o immissioni di elevati flussi d'acqua o scovoli, che rimuovono depositi e sedimenti agevolandone lo spostamento verso il depuratore, senza estrarli dalle infrastrutture a rete (quindi non c'è trasporto di rifiuti)
- auto pulizia laddove la persistenza di importanti flussi d'acqua negli impianti fognari evita la sedimentazione delle parti insolubili perché tenute in sospensione e movimento sino alla destinazione finale (quindi non c'è trasporto di rifiuti)
- verricelli e pertiche, che spostano meccanicamente depositi e sedimenti verso un luogo accessibile del cantiere, da dove vengono raccolti su veicolo per essere trasportati come rifiuti all'impianto di trattamento (non c'è utilizzo di acqua)
- il metodo più utilizzato nel nostro paese è quello che prevede l'impiego di un veicolo appositamente attrezzato che utilizza acqua ad alta pressione, pompata da appositi serbatoi, immessa in sonda flessibile con testata all'estremità libera, che viene introdotta all'interno della infrastruttura da pulire (operatori all'esterno) e che genera tre funzioni principali:
  - getti idraulici ad alta forza che, nella fase di avanzamento della sonda svolta dal naspo, colpiscono le incrostazioni, gli ostacoli ed i sedimenti presenti all'interno per romperli, frazionarli e rimuoverli dalle superfici; l'inclinazione dei getti può essere variata a seconda che si debbano rompere incrostazioni dure (molto inclinata rispetto all'asse longitudinale di avanzamento) ovvero che si debbano spostare i sedimenti/depositi/ostacoli (poco inclinata).
  - Ventaglio di getti idraulici orientati in direzione opposta a quella di avanzamento della sonda, che consente l'avanzamento della sonda e della testata nella condotta anche per centinaia di metri (anche 250 metri) per effetto "reazione" mentre i getti ad alta forza (precedente punto <a>) svolgono le loro funzioni. Terminato il percorso di pulizia la sonda viene richiamata verso il pozzetto di ingresso per riavvolgimento sul naspo mentre resta attivo il ventaglio di getti idraulici che in questa fase funge da "pala/convogliatore" dei materiali rimossi verso il pozzetto di ingresso, da cui vengono aspirati e caricati nella cisterna del veicolo fermo in cantiere.
  - Talvolta la testata della sonda è costituita da frese, taglia radici o altri strumenti meccanici necessari per la rimozione di ostacoli molto resistenti ed infiltranti, messi in rotazione sempre da getti d'acqua a "reazione".

L'acqua ad alta pressione è quindi un "metodo" di pulizia, uno strumento di lavoro più pratico, funzionale e sicuro rispetto ad altri strumenti meccanici manuali o servoassistiti da trasmissioni meccaniche pure utilizzati nei cantieri.

Le attrezzature per la pulizia di impianti fognari, montate su veicoli, sono comunemente denominate "COMBIMATE" perché, in cantiere, combinano l'azione di pulizia con getti d'acqua ad alta pressione con la contemporanea azione di aspirazione dei fanghi convogliati al pozzetto di ingresso (precedente punto <b>), cioè viene combinata l'azione di una pompa ad alta pressione con l'azione di una pompa del

vuoto che mette in depressione la cisterna per aspirarvi i fanghi ed i detriti rimossi. In considerazione della natura e dello stato fisico dei rifiuti da pulizia fosse settiche e reti fognarie, certamente differente di volta in volta in ragione dei punti di carico, della stagionalità, dei mezzi usati per la rimozione e l'aspirazione di depositi/detriti/sabbie, si ritiene che le disposizioni limitative eventualmente emanate dai Gestore degli impianti non possano essere applicate laddove stabilissero che debba essere scaricata solo la fase liquida dei rifiuti trasportati. Taluni Gestori di impianti di depurazione, in attuazione delle previsioni dell'articolo 110 citato, stabiliscono i valori dei corrispettivi dovuti dalle imprese conferenti i rifiuti con CER 200304 e 200306, differenziato per fase solida e fase liquida, riconoscendo giustamente la reale natura e composizione dei rifiuti in questione.

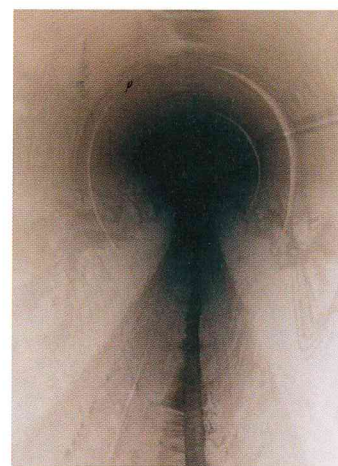
Con preciso riferimento all'articolo 110 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., comma 3 – lettere <a – b – c>, la norma conferma la possibile differenziazione dello stato fisico dei rifiuti tra "acque reflue – materiale ... dalla manutenzione ordinaria di sistemi ... - materiali ... dalla manutenzione ... della rete fognaria"; per tale evidenza disporre il conferimento della sola fase liquida dei rifiuti caricati in cisterna costituirebbe limitazione alla norma se non violazione della norma.

Nella pratica, le imprese che effettuano i servizi di pulizia manutentiva di fosse settiche e reti fognarie raccolgono i materiali di risulta (solido + sabbioso + fangoso palabile + liquido) che derivano da tale attività ed hanno il preciso ed unico dovere di trasportarli a destinatari autorizzati e disposti a riceverli, garantendone la tracciabilità dal punto di raccolta con i F.I.R., per quanto stabilito dal comma 5 all'articolo 230 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto dell'articolo 193 al medesimo D.Lgs..

Tali imprese possono effettuare le attività descritte per iscrizione nella categoria 4 (in certe circostanze anche in categoria 1) dell'Albo Gestori Ambientali, che prevede esclusivamente la raccolta ed il trasporto di rifiuti non pericolosi, tra cui quelli classificati con CER 200304 e CER 200306 da attività di servizi. La norma non consente alle imprese iscritte in categoria 4 dell'Albo G.A. (ovvero in categoria 1) di intervenire per qualsivoglia tipo di trattamento/separazione sui rifiuti caricati, dopo la compilazione dei F.I.R e l'inizio del trasporto.

Bisogna tenere presente che al termine del conferimento l'autista/trasportatore deve ritirare due esemplari del F.I.R. di competenza, firmate dall'incaricato del Gestore per peso verificato a destino ed accettazione totale del carico: quantità che dovrà essere utilizzata dalle parti interessate (Produttore + Trasportatore + Destinatario + eventuale Intermediario = catena di tracciabilità dei rifiuti) nelle previste registrazioni sugli appositi registri di carico e scarico e poi sui MUD annuali (obbligo di tracciabilità con dati reali).

La norma impone che il trasportatore debba uscire dall'impianto con i due esemplari del F.I.R. firmati dal Destinatario e "scaricato" e con veicolo senza alcun carico di rifiuti, pena le immaginabili sanzioni, anche penali, applicabili nei possibili controlli a carico dell'Impresa uscita dall'impianto con il proprio veicolo, al cui confronto il Gestore invece potrebbe dimostrare di essere in regola per aver "chiuso" il FIR (carico rifiuti accettato), a meno che il controllo non venga



fatto all'interno dell'impianto, in prossimità dell'uscita, ed in tal caso il Gestore non sarebbe in grado di declinare le sue responsabilità. Intendiamo dare il nostro contributo per evidenziare aspetti fondamentali della gestione di taluni rifiuti che, se pur compiutamente regolamentati, talvolta sembra possano sfuggire ad una appropriata considerazione anche di Soggetti a livelli di alta responsabilità, con conseguenze negative sulla credibilità del sistema, sulla necessità di applicare norme e regolamenti di cui ne verrebbe mortificata l'importanza, sulla crescita culturale, tutti elementi invece fondamentali per la crescita sicura di un Paese.



Organizzazione con sistema di gestione certificato ISO 9001:2015

